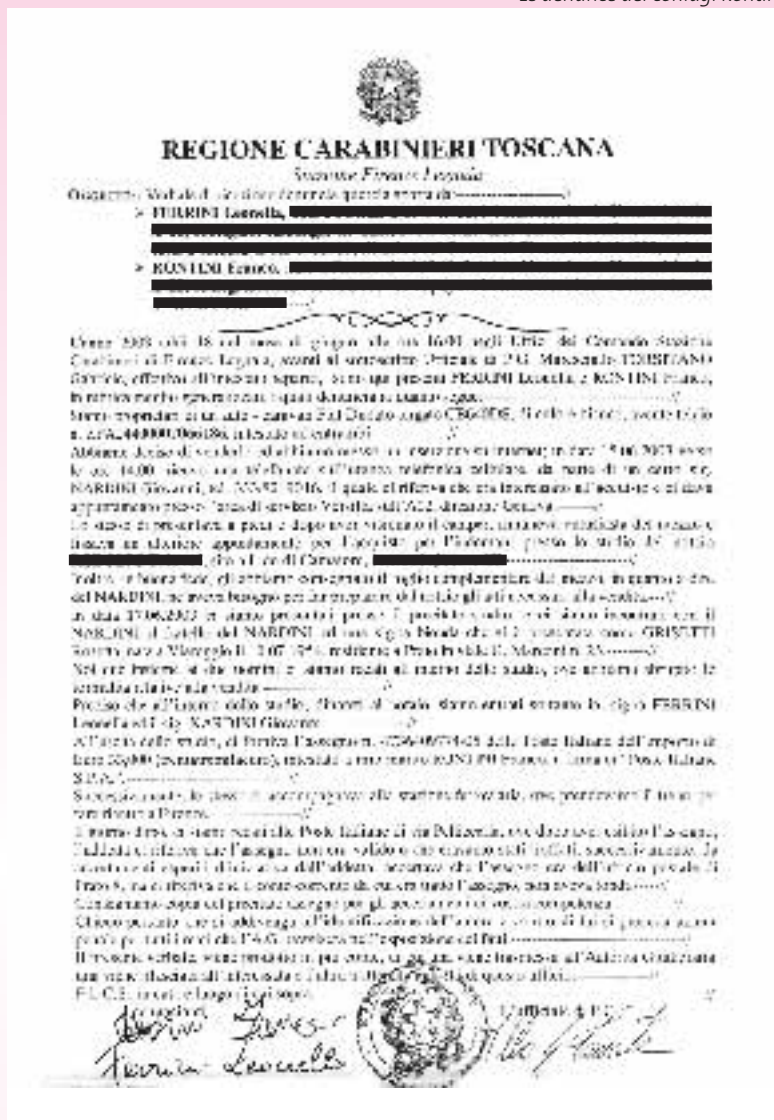


quanto timoroso che noi fuggissimo con i suoi soldi e la fotocopia del documento. Visto che il giorno successivo ci saremmo trovati direttamente dal notaio, lasciammo cadere la richiesta stante anche la fiducia percepita dall'aspetto molto distinto del NARDINI.

Il giorno 16 giugno 2003, provvedevamo a chiamare al telefono cellulare il NARDINI, sia per avere la conferma dell'appuntamento fissato nonchè per cambiare l'orario dell'incontro. Il NARDINI accettava il nuovo orario e l'incontro avveniva nello stesso piazzale alle ore 11.00 circa. Dopo mezzora il nostro arrivo apparve il NARDINI ed era accompagnato da una persona che poi ci presentava come fratello: ben vestito, di modi raffinati, di età presumibile su cinquanta anni, di statura di 1,65 circa, occhi scuri, capelli grigi ben tenuti. Il NARDINI chiedeva che il fratello, a suo dire, più esperto di lui in autocaravan, guidasse il veicolo. Non avemmo problemi e il fratello si poneva alla guida. Guidati dal fratello del NARDINI arrivammo in una pineta nei pressi dell'Esselunga, viale Kennedy, in Lido di Camaiore. Poichè non avevano potuto anticipare l'incontro dal notaio, ci lasciavano in sosta per attendere le ore 15.30. Al NARDINI, dietro sua richiesta nonchè dopo che ci fece vedere l'assegno postale circolare intestato a Rontini Franco, consegnavamo il foglio

Complementare che gli serviva, a suo dire, per preparare i documenti utili al suo notaio. Il NARDINI ed il presunto fratello si allontanavano a piedi. Erano le 15.30 ed il NARDINI non si presentava e ci attivavamo per chiamarlo al suo telefono cellulare. Il NARDINI, a piedi, arrivava verso le ore 17.00 circa. Il NARDINI si metteva alla guida dell'autocaravan in quanto conosceva la strada per arrivare dal notaio ... *omissis* ... di Lido di Camaiore. Il NARDINI parcheggiava l'autocaravan proprio di fronte allo studio del notaio ma il presunto fratello chiedeva le chiavi in quanto rimaneva a guardia per spostarlo nel caso arrivasse la Polizia Municipale e contestasse il divieto di sosta. Ci accordavamo affinché rimanesse di guardia e ci avvisasse qualora vi fosse la necessità di spostare l'autocaravan. Entravamo nello studio del notaio ed incontravamo una signora: elegante, di modi raffinati, di età presumibile sui cinquanta anni, bionda, altezza circa 1,65 m, occhi scuri.



Il NARDINI presentava la signora come sua zia. La segretaria del notaio ci convocava per la firma dei documenti. Entravamo insieme al NARDINI e per la prima volta ci trovavamo di fronte al notaio ... *omissis* ...: persona che non ci salutava e ci chiedeva i documenti relativi alle nostre due identità. I documenti dell'autocaravan risultavano già in suo possesso e da questi preparati. Il notaio provvedeva a raccogliere solo le nostre due firme e si rivolgeva al NARDINI per chiedergli il pagamento di 53 euro per essere "a posto". Uscivamo dalla stanza ove avevamo firmato ed il NARDINI ci consegnava l'assegno circolare delle POSTE ITALIANE, n. 4736409774-05, c/c p. n. 025382 / 40075368, per un importo di 33.000/00 euro e noi, di conseguenza, consegnavamo le chiavi dell'autocaravan. La segretaria del notaio ci informava che i documenti non erano ancora pronti per essere consegnati, quindi, il NARDINI, con fare premuroso, vista l'ora tarda, si rendeva disponibile